La Camera,

premesso che:

visto il comma 150, articolo 1, atto camera 5310 relativo a disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato;

considerata la profonda iniquità sociale della disposizione ivi contenuta volta a limitare i redditi dei lavoratori agricoli e, cioè, dei lavoratori a più basso reddito, a partire dal 1° gennaio 2006;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative di carattere normativo al fine di delineare un nuovo modello previdenziale che consenta di recuperare i benefici dell'attuale disciplina.

9/5310-*bis*-C-R/**29**. Bonito, Rossiello, Folena, Di Gioia, Lumia.

La Camera,

premesso che:

l'indennità speciale a favore dei ciechi ventesimisti, di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, è inadeguata rispetto alle analoghe indennità concesse per altre situazioni di disagio;

impegna il Governo

a destinare opportune risorse pe l'incremento della suddetta indennità speciale.

9/5310-*bis*-C-R/**30**. Giacco, Battaglia, Bogi, Bolognesi, Labate, Petrella, Turco, Zanotti, Lucà.

La Camera,

premesso che:

è necessario promuovere un programma nazionale di odontoiatria sociale per garantire a tutta la popolazione l'accesso alle cure odontoiatriche;

impegna il Governo

ad adottare iniziative per garantire alle Regioni un adeguato stanziamento per la spesa sanitaria in modo da consentire un funzionamento degli ambulatori odontoiatrici delle Asl, relativamente ai servizi di ortodonzia e protesi, per l'acquisto di attrezzature, e per l'erogazione in convenzione, da parte di specialisti odontoiatri esterni alle Asl, d prestazioni di ortodonzia e protesi.

9/5310-*bis*-C-R/**31**. Galeazzi, Battaglia, Bolognesi, Giacco, Labate, Petrella, Turco, Zanotti, Lucà.

La Camera,

premesso che:

nel 2005 a Melbourne si svolgeranno le Olimpiadi silenziose;

impegna il Governo

a disporre affinché il Ministero dei beni e delle attività culturali ed il CONI desetinino le risorse necessarie a garantire la partecipazione della rapprsentativa italiana della Federazione italiana sport silenziosi ai Giuochi di Melbourne.

9/5310-*bis*-C-R/**32**. Battaglia, Giacco, Turco, Bogi, Bolognesi, Labate, Petrella, Zanotti, Lucà.

La Camera,

premesso che:

va promosso l'utilizzo dei farmaci generici, anche al fine di evitare ulteriori sforamenti del tetto programmatico della spesa farmaceutica;

impegna il Governo

ad esentare dal pagamento del ticket, nelle Regioni ove questo sia previsto, la prescrizione dei medicinali generici autorizzati dalla legge 425/1996.

9/5310-*bis*-C-R/**33**. Labate, Zanotti, Battaglia, Bogi, Giacco, Petrella, Turco, Lucà, Bolognesi.

La Camera,

premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della Provincia di Catania, a decorrere dall'ottobre 2002 è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali; in particolare, con l'O.P.C.M. 18 aprile 2003, n. 3282 (articolo 14, comma 2) è stata stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

il disegno di legge finanziaria in corso di approvazione – al comma 258 dell'articolo 1 – prevede una sospensione dei termini fino al 21 dicembre 2005 per gli enti non commerciali operanti nelle aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, che abbiano almeno una sede operativa nei territori colpiti;

con l'O.P.C.M. 19 marzo 2004 era stata disposta fino al 31 dicembre 2005 - per tutti i residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 - la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale;

impegna il Governo

ad intervenire affinché venga disposta la proroga dei contributi previdenziali anche per le popolazioni siciliane – quindi non solo per gli enti commerciali o le persone giuridiche – ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise.

9/5310-*bis*-C-R/**34**. Catanoso.

La Camera,

premesso che:

la dichiarata volontà del governo di voler sostenere e rafforzare il potere d'acquisto dei cittadini, con l'obiettivo primario di voler sostenere i consumi, contrasta con la mancata previsione della restituzione del *fiscal drag*;

infatti, nonostante che la norma del decreto legge 384 del 1992 che prevede appunto la restituzione automatica del *fiscal drag*, è ancora in vigore, per il quarto anno consecutivo, anche con l'attuale Finanziaria per il 2005, il Governo non ha previsto alcuna restituzione del suddetto drenaggio fiscale, ossia dell'aumento di tassazione indotto dall'inflazione;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a stanziare adeguate risorse per la restituzione del *fiscal drag*.

9/5310-*bis*-C-R/**35**. Cento, Bulgarelli, Zanella, Boato, Cima, Lion, Pecoraro Scanio.

La Camera,

premesso che:

nella manovra fiscale recentemente approvata e nel disegno di legge finanziaria per il 2005, non sembra esservi adeguata attenzione da parte del governo alla difesa delle fasce più deboli della popolazione;

sono circa 5 milioni le persone, di cui oltre la metà pensionati che, per il loro basso reddito, sono nell'impossibilità di godere delle deduzioni e delle detrazioni fiscali;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito della prossima manovra fiscale, opportune iniziative al fine di garantire i legittimi benefici fiscali a favore degli incapienti, al pari di qualunque altro cittadino percettore di reddito.

9/5310-*bis*-C-R/**36**. Boato, Zanella, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio.

La Camera,

premesso che:

a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla Finanziaria 2004, vi sono oltre 1.500 vincitori di concorso pubblico per ricercatore e oltre 4.000 professori idonei di universita' ed enti di ricerca che attendono la legittima assunzione;

i concorsi continuano a svolgersi regolarmente, ed entro la fine dell'anno i vincitori di concorso per ricercatore saranno più di 2.000. Di questi, 450 attendono l'assunzione da un anno;

ciò nonostante la stragrande maggioranza dei 1.500 ricercatori senza presa di servizio, continua a svolgere le proprie attività di ricerca e di supporto alla didattica pur non percependo alcuno stipendio;

un ulteriore problema riguarda i professori idonei non strutturati, circa 650 professori non ancora appartenenti alla docenza universitaria che, negli ultimi quattro anni e mezzo, sono stati dichiarati « idonei » a ricoprire il ruolo di professore universitario;

la condizione dei professori idonei non strutturati è per molti versi simile a quella dei vincitori di un concorso per ricercatore: come questi ultimi, sono studiosi attivamente impegnati nella ricerca ma ancora nell'attesa di fare il loro ingresso, dopo molti anni di lavoro, spesso gratuito o precario, nel personale di ruolo dell'università. Eppure la legge finanziaria 2004, mentre ha consentito l'immediata immissione in servizio della maggior parte dei vincitori di concorso per ricercatore, ha imposto il blocco, per il secondo anno consecutivo, delle assunzioni dei nuovi professori;

a differenza di coloro che hanno vinto un concorso per ricercatore, la loro assunzione è subordinata alla « chiamata » da parte di una università. Ma mentre la chiamata di un idoneo già inserito in ruolo ha un costo molto basso, dal momento che si riduce alla differenza tra l'importo del nuovo e del vecchio stipendio, la chiamata di un idoneo « esterno » risulta molto più onerosa, perché il suo costo è uguale all'importo dell'intera retribuzione di un professore;

impegna il Governo

ad adottare iniziative anche normative al fine di consentire le assunzioni di ricercatori nelle università, dando una risposta positiva al problema dei professori idonei non strutturati.

9/5310-*bis*-C-R/**37**. Bulgarelli, Zanella, Boato, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio.

La Camera,

premesso che:

al fine di promuovere una efficace politica di sicurezza alimentare;

impegna il Governo

ad attivarsi perché sia rifinanziato il programma di tutela sanitaria dei consumatori, previsto dalla finanziaria per il 2001, all'articolo 92, comma 15, finalizzato, tra l'altro, a studiare gli effetti sui consumatori dei residui di prodotti fitosanitari presenti negli alimenti, nelle bevande e nell'ambiente;

a sostenere l'adozione di sistemi di rintracciabilità volontaria dei prodotti agricoli ed alimentari allo scopo di migliorare la sicurezza degli alimenti, e accrescere l'informazione a vantaggio dei consumatori, attraverso la concessione di mirati incentivi fiscali;

a promuovere una reale politica finalizzata al benessere animale nella zootecnia anche per quanto riguarda le condizioni di allevamento, incentivando tra l'altro l'adozione di mangimi naturali negli allevamenti stessi.

9/5310-*bis*-C-R/**38**. Pecoraro Scanio, Zanella, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion.

La Camera,

premesso che:

il grave squilibrio tra le modalità di trasporto delle merci in Italia è in continuo e preoccupante aumento;

secondo quanto riportato dal Conto Nazionale dei Trasporti nel 1999 il traffico complessivo interno delle merci è stato pari a 242.221 milioni di tonnellate-km, con un aumento del 27 per cento rispetto al 1990 e la percentuale di trasporto su gomma è stata del 67 per cento; lo squilibrio tra il trasporto stradale e le altre modalità è ancora più evidente se si tiene conto anche del traffico di distribuzione per distanze inferiori ai 50 km e per quello svolto da vettori stranieri, esclusi dalle statistiche su menzionate;

l'enorme mole di merci trasportate lungo le strade italiane causa dei gravi problemi di sicurezza, ambientali e di disagio nei punti deboli della rete infrastrutturale, con particolare riferimento ai trafori ed ai valichi alpini, nei quali si concentra una percentuale rilevante dei transiti;

secondo i dati forniti da Confetra nell'anno 1998 circa 135 milioni di tonnellate di merci hanno attraversato le Alpi italiane, il 35 per cento in più rispetto al 1990; il valico più importante per entità di flussi di merce è il Brennero che, con quasi 30 milioni di tonnellate, ha pesato nel 1998 per oltre il 22 per cento dell'intero traffico che ha attraversato l'arco alpino, seguito dal Gottardo con circa 24 milioni di tonnellate;

per ridurre l'impatto dell'autotrasporto merci sul proprio territorio la Svizzera ha istituito un'imposta sul traffico pesante commisurata alle prestazioni, in conformità con il principio di responsabilità stabilito dal Trattato di Maastricht e alle linee guida definite dal libro bianco della Commissione europea sui Trasporti, i quali affermano la necessità di tenere conto dei costi ambientali e delle ulteriori esternalità del trasporto stradale;

la tassa sul traffico pesante è lo strumento cardine, individuato dalla stessa Commissione Europea nel suo recente Libro Bianco sui Trasporti, per stabilire una volta per tutte la verità sui costi delle infrastrutture, « internalizzando » i costi esterni a carico della collettività, in particolare in aree sensibili quale quella alpina, dove vige la Convenzione internazionale delle Alpi;

secondo un calcolo effettuato dalla Commissione, ad oggi le tariffe medie stradali europee, per un mezzo pesante che copre 100 km in pianura, si aggirano attorno agli 8.3 Euro (16 mila Lire), mentre secondo le stime della stessa Commissione europea si dovrebbero pagare invece tra i 12 Euro (23 mila Lire) e i 24 Euro (36 mila Lire) per coprire i costi esterni (costi sanitari e danni alle colture provocati dall'inquinamento atmosferico, costi attribuibili all'usura e alle riparazioni delle infrastrutture, costi sanitari per il rumore, costi medici legati agli incidenti); detti costi dovrebbero essere comunque adeguati alle particolari condizioni del traffico pesante in montagna, considerato che l'inquinamento provocato da un TIR in una vallata alpina è tre volte superiore a quello prodotto in pianura;

la stessa Commissione europea, nel suo Libro Bianco « La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte », indica tra le 60 misure prioritarie nel settore dei trasporti l'introduzione di una Tassa, come quella svizzera, per perseguire l'obiettivo del riequilibrio modale; la Commissione, in assenza di politiche che invertano le attuali tendenze, prevede che nel 2010 i costi esterni della congestione, legati al solo traffico stradale, saranno pari allo 0.5 per cento del PIL comunitario; si prevede infatti un aumento del 50 per cento delle emissioni di anidride carbonica, da 739 milioni di tonnellate dei 1990 a un miliardo e 113 milioni di tonnellate al 2010 (incremento cui il trasporto stradale contribuirebbe per l'85 per cento);

in questo quadro l'opzione ferroviaria è perseguibile subito; i valichi alpini

(Moncenisio/Frejus, Sempione/Loetschberg, Gottardo, Brennero e Tarvisio) oggi sono utilizzati in media soltanto per il 30 per cento delle loro reali potenzialità; secondo alcuni studi sulla capacità reale delle linee di valico transalpine l'ammodernamento ed il potenziamento di tutte le linee a doppio binario esistenti (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina) si potrebbe raggiungere nel 2015 l'obiettivo di 180 milioni di tonnellate/anno di merci trasportate su ferro;

l'articolo 16 del decreto-legge fiscale ha evidenziato come la strategia del Governo in materia di trasporto merci sia basata sulla miope prosecuzione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto del carburante, incentivando di fatto il mantenimento dell'attuale squilibrio modale e alterando il mercato;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di istituire nel nostro paese un'imposta sul trasporto delle merci su strada attraverso confini nazionali dell'arco alpino, commisurata alla massa complessiva dei veicoli con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del sistema di trasporto e di migliorare la sicurezza stradale;

a predisporre un piano per il riequilibrio modale del nostro sistema trasportistico attraverso l'adozione di un sistema di incentivi per il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia ed al cabotaggio, con particolare attenzione agli attraversamenti alpini, particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale e per i quali la stessa Convenzione delle Alpi prevede misure finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti.

9/5310-*bis*-C-R/**39**. Lion, Zanella, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima.

La Camera,

premesso che:

il traffico stradale incide in modo determinante sulle emissioni di ossido di carbonio, di monossido di azoto, di idrocarburi, nonché di anidride carbonica, con effetti molto gravi sia sul piano sanitario che ambientale;

anche gli elevati livelli di inquinamento acustico nelle aree urbane sono in larga misura attribuibili ad un eccessivo ricorso alla mobilità a motore privata;

in Italia la mobilità su mezzi privati è raddoppiata in generale ed è aumentata di quattro volte nelle aree urbane;

la mobilità su mezzi individuali, in assoluta prevalenza in auto, misurata in passeggeri/km è arrivata a concentrare oltre il 94 per cento degli spostamenti;

in Italia oltre il 70 per cento degli incidenti stradali avvengono in area urbana ed i decessi da incidenti stradali in area urbana sono circa 3000 ogni anno (8,2 al giorno) mentre il numero dei feriti aumento a oltre 150mila all'anno (410 al giorno); il CIPE valuta il danno economico da congestione da traffico nelle tredici maggiori aree urbane del Paese in 6 miliardi euro annui;

la mobilità nelle aree urbane costituisce una priorità politica ed economica: è necessario riequilibrare il trasporto a favore di sistemi integrati di trasporto collettivo e favorire gli spostamenti in bicicletta ed a piedi attraverso azioni integrate di politica urbanistica, sociale ed infrastrutturale;

il trasporto motorizzato privato è evidentemente inadeguato alla conformazione delle città e alle esigenze di chi si sposta e il suo incremento non fa che aggravare una situazione ormai al limite del collasso;

gli spostamenti in bicicletta sono molto diffusi negli altri paesi europei e costituiscono una quota percentuale significativa della mobilità urbana, con indubbi vantaggi sia per quanto riguarda la congestione nelle aree urbane sia sul piano dell'inquinamento atmosferico e acustico;

l'Italia, nonostante le condizioni climatiche favorevoli, è in forte ritardo rispetto alle altre nazioni europee a causa, oltre che di un diverso approccio « culturale », di una strutturale carenza di percorsi ciclabili che permettano di spostarsi con la bicicletta in condizioni di sicurezza;

l'approvazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366, ha consentito un importante adeguamento normativo ed è stata accolta con entusiasmo da comuni ed enti locali, che hanno presentato centinaia di progetti per la realizzazione di piste ed itinerari ciclabili;

l'ultima manovra finanziaria che ha stanziato risorse dignitose a favore della legge 366 del 1998 è quella relativa al 2001, mentre negli ultimi quattro esercizi finanziari non sono state stanziate ulteriori risorse, azzerando del tutto la dotazione della legge 366 del 1998;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia ripristinata una adeguata dotazione finanziaria della legge sulla mobilità ciclistica, in funzione delle reali esigenze infrastrutturali in tema di mobilità alternativa;

a verificare lo stato di attuazione della legge n. 366 del 1998, attraverso l'elaborazione di un accurato studio che contenga la quantificazione delle risorse stanziate, la loro assegnazione e l'effettivo trasferimento alle singole regioni, il numero e lo sviluppo lineare dei progetti presentati, il numero e lo sviluppo lineare dei progetti ammessi a finanziamento, nonché il relativo stato di realizzazione.

9/5310-*bis*-C-R/**40**. Zanella, Lion, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima.

La Camera,

premesso che:

la Campagna Italiana Contro le Mine – ONLUS, entità che raccoglie al suo interno organizzazioni non governative e istanze della società civile italiana impegnate nella lotta contro le mine, e che rappresenta sul territorio italiano la Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine, Premio Nobel per la Pace nel 1997, ha bisogno di risorse economiche adeguate allo svolgimento del suo importante impegno umanitario;

il Fondo Nazionale per lo Sminamento Umanitario, istituito dalla legge n. 58 del 2001, dispone di finanziamenti insufficienti per far fronte alle molteplici esigenze che l'impegno per la bonifica dei territori minati necessita;

lo stesso Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Mantica, durante la presentazione del rapporto annuale sulle mine *Landmine Monitor* 2003 il 9 settembre di quest'anno, ha dichiarato che le risorse a disposizione non sono sufficienti;

come evidenziano i dati contenuti nell'edizione 2003 del *Landmine Monitor Report*, la situazione di inquinamento da mine nel mondo rimane drammatica, e la necessità di interventi a favore delle popolazioni costrette a convivere quotidianamente con questo incubo rimane pressante;

sono almeno 82 i Paesi afflitti da questo flagello, che ha mietuto nel 2002 circa 20.000 vittime, l'85 per cento delle quali civili;

sebbene i finanziamenti stanziati a livello globale per l'azione contro le mine nel 2002 siano cresciuti del 30 per cento rispetto all'anno precedente, è necessario un ulteriore incremento se si vuole assicurare che i Paesi colpiti dalle mine possano raggiungere l'obiettivo di liberarsi da questo flagello nell'arco di 10 anni dall'adesione alla Convenzione;

secondo le agenzie internazionali che si occupano di sminamento, agli attuali livelli di finanziamento ci potrebbero volere 200 anni per bonificare il territorio della sola Bosnia – Erzegovina;

ulteriori finanziamenti sono inoltre necessari per realizzare programmi ade-

guati di assistenza e riabilitazione delle vittime, carenti in uno più aspetti in almeno 48 i Paesi;

di fronte ad una crisi di tali proporzioni, ed in considerazione della responsabilità morale che incombe sul nostro Paese per il ruolo svolto nella proliferazione delle mine nei decenni passati, l'Italia deve continuare ad offrire un contributo cospicuo alle attività volte ad eliminare il pericolo rappresentato da questi ordigni;

impegna il Governo

a garantire l'individuazione delle risorse necessarie al funzionamento del fondo nazionale per lo sminamento umanitario.

9/5310-*bis*-C-R/**41**. Cima, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella.

La Camera,

premesso che:

la situazione dell'industria siderurgica e metalmeccanica lamenta una difficoltà congiunturale e strutturale nel nostro paese dovute sia ai prezzi delle materie prime che dell'energia; l'Azienda Alcoa, ex Aluminia, ex gruppo EFIM, usufruisce di una facilitazione nell'area dell'energia decisa con decreto ministeriale 19 dicembre 1995 n. 39, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1996 che scade nel 2005 e con ciò ha fino ad ora garantito la produzione e l'occupazione di circa 2700 operai in Italia (Sardegna, Lazio, Veneto); il caso era già stato sollevato alla Camera con due interrogazioni;

occorrerebbe istituire un tavolo che porti alla proroga di tale decreto, al suo allargamento anche a realtà non insulari;

impegna il Governo

ad adottare interventi di sostegno della realtà produttiva delle aree sottoutilizzate, comprese quelle non insulari e montane.

9/5310-*bis*-C-R/**42**. Sandi.

La Camera,

premesso che:

il testo della finanziaria conseguente al cosiddetto maxiemendamento presentato dal governo al Senato prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti del Bilancio dello Stato per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria, per un importo pari a 700 milioni di euro per l'anno 2005 e a 1.300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006;

tali riduzioni si aggiungono a quella determinata dalle disposizioni recate dall'attuale comma 8, che comportano con riferimento alle dotazioni di competenza per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria, una riduzione pari a 1.129,81 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007;

alle previsioni di riduzione delle dotazioni di competenza per consumi intermedi recate dall'attuale testo della legge finanziaria bisogna inoltre aggiungere le pesanti riduzioni apportate, alle medesime spese, dal decreto legge del 12 luglio 2004 n. 168;

le riduzioni di spesa previste in finanziaria, di fatto, si risolvono in una contrazione delle spese per beni e servizi di circa il 12 per cento;

i tagli sono il frutto di un approccio indifferenziato e generico, quello dei « tetti » di spesa, che il governo ha utilizzato per ridurre le spese dei ministeri;

l'effetto sarà quello, per un verso, di disorientare l'indotto dei fornitori e degli operatori economici, esponendoli ad una continua contrazione di commissioni che non trovano compensazioni né giustificazioni in obiettivi di crescita conosciuti e condivisi. Per altro verso, il contenimento della spesa pubblica così come realizzato dall'esecutivo, rischia di pregiudicare gli stessi livelli essenziali d'esercizio delle funzioni pubbliche;

tutto ciò al prezzo di pesanti effetti restrittivi su un'economia nazionale già in forte tensione congiunturale con particolari ricadute per l'economia del territorio della città di Roma sede di tutti i ministeri colpiti dalla scure;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente idonei provvedimenti atti a controbilanciare gli effetti restrittivi che i tagli ai ministeri determineranno sull'economia nazionale ed in particolare su quella della città di Roma.

9/5310-*bis*-C-R/**43**. Giachetti.

La Camera,

premesso che:

la legge 24 novembre 2003, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha stabilito l'alienazione degli alloggi di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497 e successive modificazioni non ubicati all'interno di basi, impianti ed installazioni militari ed occupati da personale con titolo scaduto, ad eccezione di quelli ai cui utenti sia stato notificato avviso di recupero forzoso;

l'ordine del giorno n. 9/4447/149, accolto dal Governo nella seduta del 19 novembre 2003 della Camera dei Deputati, al fine di evitare interpretazioni discrezionali circa l'applicazione della norma prevista alla lettera *c)* del citato comma 11-*quater*, ha chiarito in maniera inequivocabile che per « notifica del provvedimento di recupero forzoso » deve intendersi « la notifica di sentenza passata in giudicato del provvedimento di recupero forzoso »;

al fine di soddisfare l'esigenza primaria della mobilità del personale militare, la legge in premessa, all'articolo 26, comma 11-*sexies* ha previsto la rassegnazione di 20 milioni di Euro da destinare al pagamento dei canoni di affitto di eguale numero di alloggi di quelli alienati;

la legge finanziaria 2005 all'articolo l, comma 446, 13-*sexies* ha destinato la somma di Euro 30 milioni per l'anno 2005 per il finanziamento di edilizia residenziale in favore del personale dei ruoli dei sergenti e dei volontari in servizio permanente;

giusto quanto stabilito dall'articolo 5 della legge 18 agosto 1978, n. 497, non possono essere comunque assimilati ad infrastrutture militari i fabbricati ubicati all'esterno di basi, impianti, installazioni militari, a nulla valendo interpretazioni discrezionali se non espressamente previste dalla legge;

impegna il Governo

a procedere alla alienazione, senza esclusione alcuna, degli alloggi di servizio ubicati all'esterno di basi, impianti, installazioni militari ed occupati da personale con titolo concessorio scaduto;

a limitare eventuali esclusioni dal piano di vendita solo a quegli alloggi la cui ubicazione risulti essere all'interno delle infrastrutture militari e che siano occupati da personale che al loro interno presta servizio;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere quale causa di esclusione dal processo di vendita, solo la notificazione all'utente della sentenza passata in giudicato sul provvedimento di recupero forzoso.

9/5310-*bis*-C-R/**44**. Ascierto.

La Camera,

premesso che:

considerata l'assoluta necessità di investimenti rilevanti nei porti italiani e gli impegni fin qui assunti dalle autorità portuali;

impegna il Governo

a chiarire con gli opportuni atti, che le limitazioni contenute nella circolare 35/2004 del Ministro dell'economia e delle

finanze, rivolta anche alle autorità portuali, non riguardano in alcun modo le spese per gli investimenti nei porti.

9/5310-*bis*-C-R/**45**. Duca, Mazzarello.

La Camera,

premesso che:

il comma 387 della legge finanziaria 2005 introduce una riserva di attività in capo allo Stato, in un settore ove operavano in precedenza un numero rilevante di aziende private;

si rende di conseguenza necessario un periodo transitorio che consenta a queste aziende di transitare in modo non traumatico al nuovo regime di « convenzionamento »;

l'Amministrazione dovrà comunque attrezzarsi per far fronte al prevedibile maggior flusso di utenza sulle Conservatorie e per definire il rapporto ottimale tra domanda soddisfatta direttamente e domanda professionale servita dai privati convenzionati;

impegna il Governo

a dare direttive affinché si tenga conto nella predisposizione delle Convenzioni di cui al comma 374 del disegno di legge finanziaria dei principi previsti dalla Direttiva 2003/98/CE in materia di riutilizzo delle informazioni del settore pubblico.

9/5310-*bis*-C-R/**46**. Patria.

La Camera,

premesso che:

gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, posti alla base della manovra finanziaria, non trovano alcun giovamento dalla limitazione delle spese di funzionamento e di personale degli organismi pubblici di regolazione e di governo settoriale finanziati dai soggetti beneficiari dell'attività regolatoria ed i cui fondi non transitano per il bilancio dello Stato né sono previsti in appositi capitoli di spesa;

l'assoggettamento delle spese di tali organismi agli stessi vincoli previsti per le amministrazioni che, al contrario, gravano sul bilancio dello Stato potrebbe altresì nuocere gravemente alla funzionalità degli stessi ed allo svolgimento dei loro compiti d'istituto, senza peraltro influire sui saldi di bilancio;

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte ad interpretare le norme della legge finanziaria per il 2005 che stabiliscono limiti di spesa per il funzionamento e per il personale delle amministrazioni pubbliche nel senso che dette norme non si applicano agli organismi di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481, nei limiti in cui gli stessi sono finanziati con il contributo di cui all'articolo 38, lettera b, dell'articolo 2 della medesima legge.

9/5310-*bis*-C-R/**47**. Saglia, Tabacci, d'Agrò, Garnero Santanché.

La Camera,

premesso che:

il comma 544, inserito durante l'esame al Senato, stabilisce, ai sensi dell'articolo 1 comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212 (Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente), l'interpretazione autentica dell'articolo 4 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, relativamente ai criteri per la determinazione della rendita catastale per opifici industriali e artigianali;

in particolare si prevede, per la determinazione della rendita catastale, l'assimilazione agli immobili di impianti e macchinari, con conseguente aumento del valore imponibile, che comporterà per le imprese, così come viene segnalato dall'API (Associazione Piccole e medie indu-

strie) e da Confindustria, una moltiplicazione sensibile dell'esborso in sede di ICI e dunque un aggravio pesante sui loro bilanci lordi;

inoltre essendo assoggettati all'ICI beni quali ad esempio i carri-ponte, di cui non sarà facile determinare la rendita catastale, è facilmente prevedibile il gran numero di contenziosi che si verrà a creare tra imprese e pubbliche amministrazioni;

se corrisponde al vero che la norma trovi la sua origine da lunghe liti tributarie legate alle turbine dell'ENEL, non si comprende il motivo per il quale una casistica così specifica debba essere assunta come pretesto per estendere un provvedimento a strumentazioni aziendali completamente diverse;

tale norma, quindi, penalizza fortemente le piccole imprese artigiane ed industriali, come quelle del settore lapideo che, colpite da una grave crisi, avrebbero invece bisogno di norme di sostegno per il loro rilancio;

impegna il Governo

ad assumere con urgenza una iniziativa legislativa in modo da permettere una interpretazione della norma prevista dal comma 544 che non provochi ricadute per le imprese industriali ed artigianali che utilizzano macchinari (come carri-ponte, gru, pese a ponte, i serbatoi o i silos non infissi al suolo ma dotati solo di piano d'appoggio, eccetera.), al fine di evitare un incomprensibile ed ingiusto aumento della rendita catastale.

9/5310-*bis*-C-R/**48**. Cordoni, Carli, Raffaella Mariani, Lumia.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1, commi da 85 a 88, del disegno di legge in esame, reca disposizioni in materia di assicurazioni contro i rischi in agricoltura a seguito di calamità naturali), coerentemente con le finalità di incentivare il passaggio da un sistema contributivo-indennizzatorio a un sistema assicurativo contro i danni;

relativamente agli interventi di cui al disposto dell'articolo 127 comma 3 della legge 23 dicembre 2004 n°388, istitutivo presso l'ISMEA di un fondo riassicurativi finalizzato a favorire la riduzione delle conseguenze dei rischi atmosferici,e con particolare riferimento al periodo di sperimentazione previsto all'articolo 2, comma 2 della legge 13 novembre 2002 n°256, e tenuto conto dei risultati della campagna assicurativa 2004 che ha visto, a fronte di una dotazione di Euro 20.000.000,00 l'utilizzo effettivo da parte del mercato assicurativo in favore delle imprese agricole di soli 9.600.000;

impegna il Governo

visti i limiti temporali di cui al citato articolo 2 comma 2 di sperimentazione contenuti in tre anni, a favorire il pieno utilizzo delle risorse incrementate e messe a disposizione dal disegno di legge in easme, attraverso i soggetti cedenti già attivi sul mercato nel 2004 garantendo agli stessi la medesima quota di dotazione finanziaria effettivamente utilizzata nel 2004, a conferma del rapporto di fiducia gia instauratosi tra le Compagnie assicurative e i soggetti del mondo agricolo beneficiari del servizio,ciò in riferimento al già citato articolo 2, comma2 nella parte in cui prevede « il predetto contributo è concesso a condizione che sia accertato il conseguimento di un adeguato vantaggio economico a favore delle imprese agricole ».

9/5310-*bis*-C-R/**49**. Santori.

La Camera,

premesso che:

molti enti della pubblica amministrazione (tra cui INPS, INAIL e INPDAP) sono ricorsi per le nuove assunzioni ai contratti di formazione lavoro, ai sensi e

con le modalità previste dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

a partire dall'anno 2001, sono stati assunti moltissimi giovani con contratti di formazione lavoro, permettendo alle pubbliche amministrazione di fare fronte alle carenze d'organico;

lo spirito della disciplina sui contratti di formazione e lavoro è quello di favorire la stabilizzazione di tali rapporti di lavoro, mediante la loro conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

la disciplina di tali contratti prevede che i lavoratori, che abbiano svolto attività di formazione, possano essere assunti a tempo indeterminato, permettendo al datore di lavoro pubblico di utilizzare risorse già formate, senza dover attuare procedure concorsuali;

nella legge finanziaria per il 2003 e in quella per il 2004, invece di prevedere una loro assunzione stabile a tempo indeterminato, sono stati prorogati i contratti di formazione lavoro; anche nella finanziaria per il 2005 si prevede una ulteriore proroga per tali contratti;

con questa terza proroga si sta perpetuando la precarietà di questi giovani che, con il loro lavoro, coprono le carenze d'organico di istituti che da tempo vedono bloccate le assunzione del proprio personale;

tale stato di cose, oltre a rappresentare una violazione delle norme che disciplinano i contratti di formazione lavoro, rappresenta un vero e proprio sfruttamento di giovani lavoratori che svolgono di fatto mansioni di funzionario ma che percepiscono in media dai 250 ai 300 euro in meno in busta paga;

su questa questione, all'indomani dell'annuncio dell'ennesima proroga dei contratti, si sono svolte diverse manifestazioni (come quella dei lavoratori dell'INPS del Veneto dello scorso ottobre), che hanno visto la solidarietà anche dei dirigenti degli istituti interessati;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a prevedere la trasformazione di tali contratti di formazione lavoro in contratti a tempo indeterminato.

9/5310-*bis*-C-R/**50**. Ruzzante.

La Camera,

premesso che:

tutto il sistema produttivo nazionale sta attraversando un serio momento di difficoltà: inefficienze strutturali, arretratezza di modelli di gestione e di strategie di sviluppo, inadeguate norme di carattere fiscale, segnatamente nel quadro dei contributi previdenziali ed assistenziali, e diversi altri fattori di vincolo concorrono a rendere critico lo sviluppo e la competitività delle imprese del nostro paese. La questione riguarda tutti i settori economici e politici, dal primario agricolo a quello dei servizi;

il settore della produzione agricola nazionale, segnatamente del sistema ortofrutticolo, sta attraversando un momento di incertezza e di difficoltà particolarmente grave. A fronte di costi alla produzione che via via diventano sempre più elevati, si riscontrano prezzi pagati agli agricoltori spesso appena sufficienti a coprire le spese sostenute per le relative coltivazioni e non di rado anche inferiori ad esse, ma con il paradosso che il consumatore si confronta con prezzi di mercato insostenibili per gli acquisti quotidiani;

il perdurare di situazioni di crisi dei prezzi di vendita alla produzione, verificatesi con continuità negli ultimi tre anni e che hanno interessato le maggiori colture ortofrutticole del sistema rurale italiano, in particolare dei territori vocati dell'Agro Pontino e quelli pugliesi della

Provincia di Taranto (si fa riferimento soprattutto alle zucchine da un lato e all'uva da tavola dall'altro), ha aggravato un fenomeno già emergenziale in condizioni normali, quale quello del regime dei contributi SCAU;

da almeno un mese nel comune di Ginosa (TA), sono in atto presidi di agricoltori e di esponenti di organizzazioni sindacali (unione agricoltori) per sensibilizzare il Governo affinché si occupi della questione. Con altre procedure, come sottoscrizione di note interprofessionali siglate in Agro Pontino (mercato ortofrutticolo di Fondi) ed inviate al Governo, analoga sensibilizzazione è stata operata dagli esponenti dei sindacati agricoli della provincia di Latina;

nella giornata del 9 dicembre 2004, il Ministro dell'economia e delle finanze con nota protocollo n. 1409, in risposta al Presidente della Commissione bilancio del Senato della Repubblica e di seguito fatta pervenire al Sindaco del Comune di Palagianello (TA) perché servisse per rispondere alla aspettative del presidio di Ginosa, dichiarava la propria intenzione di procedere alla riforma del sistema dei contributi SCAU, perché ormai fuori mercato rispetto a quelli pagati dagli agricoltori europei;

la riforma auspicata potrebbe altresì concorrere a dare respiro alla quasi totalità dei produttori ortofrutticoli del centro sud, che per via di situazioni di crisi di mercato e di emergenze calamitose, sopportano altissimi livelli di indebitamento bancario, con serio rischio di perdere le proprie imprese;

impegna il Governo

ad intraprendere opportune iniziative, tra cui azioni di carattere conoscitivo e di indagine, volte a verificare quali siano le problematicità più gravi che causano o possono causare la tenuta e lo sviluppo competitivo delle imprese del sistema produttivo nazionale, anche al fine di impedirne la trasformazione in casi di crisi o correggerne le possibili deviazioni;

a procedere alla revisione del sistema dei contributi SCAU, anche in conformità alle dichiarazioni pronunciate dal Ministro dell'economia e delle finanze nelle circostanze citate;

ad attivarsi in maniera specifica per dare una pronta soluzione al grave problema dell'indebitamento bancario che colpisce soprattutto gli agricoltori del Centro Sud del Paese.

9/5310-*bis*-C-R/**51**. Ricciuti, Burani Procaccini.

La Camera,

premesso che:

si è registrata, negli ultimi due anni, una contrazione delle donazioni nei confronti del terzo settore, le cui entrate derivanti da erogazioni liberali rappresentano solo il 3 per cento, a fronte dell'8,8 per cento della Gran Bretagna, del 12,9 per cento degli Stati Uniti e del sorprendente 18,8 per cento della Spagna;

il sistema delle erogazioni liberali necessita di una semplificazione agganciando, per esempio, la misura dell'incentivo direttamente all'imponibile;

impegna il Governo

ad adottare disposizioni volte ad una deduzione, dal reddito complessivo del soggetto erogatore, dell'ammontare delle liberalità in denaro o in natura fatte in favore di associazioni e di altre organizzazioni non lucrative italiane aventi scopi solidaristici e sociali.

9/5310-*bis*-C-R/**52**. *(Testo modificato nel corso della seduta).* Volontè, Lupi, Realacci, Chiti, Pinza.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1, comma 370, del disegno di legge finanziaria 2005, che prevede il divieto di riutilizzazione commerciale dei

documenti, dei dati e delle informazioni catastali ed ipotecari acquisiti dagli archivi catastali o da pubblici registri immobiliari tenuti dagli uffici dell'Agenzia del territorio;

l'articolo 1, comma 374 prevede la possibilità di riutilizzazione commerciale solo nell'ambito di apposite convenzioni stipulate tra gli operatori e l'Agenzia del Territorio e fermo restando il principio che per ciascun riutilizzo siano comunque dovuti i tributi speciali catastali e le tasse ipotecarie previste per la prima acquisizione.

l'attività di raccolta e di riutilizzo di tali informazioni è svolta dagli operatori del settore secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

la limitazione allo svolgimento di tale attività nonché l'eccessivo aggravio di imposta comporterebbe una forte contrazione nell'attività economica del comparto con una possibile significativa riduzione degli occupati;

la direttiva europea 96/9/CE relativa alla tutela giuridica della banche dati tutela il titolare di banche dati ed incoraggia l'attività di riutilizzazione e sfruttamento economico dei dati stessi;

il nostro Paese sta recependo la direttiva 2003198/CE che impegna gli Stati membri ad adottare una normativa che disciplini l'impiego commerciale delle informazioni provenienti dallo Stato e dagli Enti pubblici;

fino alla stipula delle convenzioni di cui al comma 374 appare legittima la prosecuzione delle attività in atto;

impegna il Governo

a dare direttive affinché si tenga conto nella predisposizione delle Convenzioni di cui al comma 374 del disegno di legge finanziaria dei principi previsti dalla Direttiva 2003/98/CE in materia di riutilizzo delle informazioni del settore pubblico.

9/5310-*bis*-C-R/**53**. D'Agrò, Patria.

La Camera,

premesso che:

in Italia sono numerosi i casi di soggetti con danni irreversibili a seguito di complicazioni derivanti dalla somministrazione di vaccini obbligatori e che pertanto sono costretti a condurre una esistenza in tutto limitata, rinunciando al lavoro, alla realizzazione professionale e ad avere una famiglia propria;

il riconoscimento, in sede legislativa, dei diritti umani ed economici delle persone che hanno visto sacrificare o comunque compromettere la loro vita in nome dell'interesse collettivo, sta subendo notevoli ritardi;

impegna il Governo

ad individuare, in tempi rapidi, le modalità che riterrà più opportune al fine di corrispondere l'ulteriore equo indennizzo richiesto dai predetti soggetti a compensazione del danno ricevuto a seguito di vaccinazione obbligatoria.

9/5310-*bis*-C-R/**54**. Maninetti.

La Camera,

premesso che:

presso l'Amministrazione della giustizia sussistono forti carenze di personale con profilo professionale di ufficiale giudiziario che rendono difficoltoso il proseguimento delle relative attività presso i Tribunali e le Corti d'appello;

per fronte a tali carenze sono stati autorizzati ed espletati concorsi pubblici per il reclutamento di tale personale;

a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla Finanziaria 2004 non è stato possibile procedere alle assunzioni di tutti i vincitori;

questo fatto ha creato un grave e legittimo senso di frustrazione nei vincitori di concorso non assunti ed una legittima

contestazione da parte loro e delle loro famiglie, per cui tale situazione di fatto non è ulteriormente accettabile;

impegna il Governo

a dare priorità, nell'ambito delle deroghe per le assunzioni previste dal disegno di legge finanziaria per il 2005, al reclutamento degli ufficiali giudiziari vincitori del concorso del Ministero di Grazia e Giustizia e copertura delle rimanenti vacanze di organico.

9/5310-*bis*-C-R/**55**. D'Alia, Mazzoni.

La Camera,

premesso che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità, equipara la sordità profonda e la cecità: disabilità egualmente gravissime;

da decenni, in violazione ad ogni legittimità, i sordi subiscono una sperequazione economica ed una gravissima lesione dei diritti costituzionali;

impegna il Governo

a sanare in tempi rapidi il divario dell'indennità di comunicazione in maniera tale da porre termine ad una evidente non equanime situazione di trattamento tra distinte ma egualmente gravi disabilità.

9/5310-*bis*-C-R/**56**. Filippo Drago.

La Camera,

premesso che:

il comma 113 dell'articolo 1 prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro per la costituzione di un fondo per il sostegno finanziario all'acquisto di unità immobiliari ad abitazione principale da parte delle giovani coppie;

le esperienze di questi anni hanno dimostrato come analoghe risorse siano state destinate dalle regioni con ottimi risultati rispetto alla tempistica e al numero di soggetti che hanno usufruito di tale agevolazione;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di indirizzare le risorse finanziarie stanziate verso gli strumenti già posti in essere dalle regioni, per l'accesso ai benefici di cui in premessa.

9/5310-*bis*-C-R/**57**. Peretti.

La Camera,

premesso che:

i commi 268, 269, 270 e 271 dell'articolo 1, recanti estensione della legge del 15 maggio 1989, n. 181, escludono il territorio della Marsica dalle zone che necessitano di interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale;

la Marsica attualmente versa in una situazione di grande difficoltà. Essa è alle prese con una congiuntura industriale molto difficile: ne sono testimonianza gli stati di crisi delle aziende Oliit, Kidco Service, Fiamm, Brenta che hanno prodotto pesanti conseguenze occupazionali con oltre mille posti di lavoro a rischio che si aggiungono a quelli già persi;

tutto questo è dunque una manifestazione tangibile della criticità del sistema imprenditoriale marsicano che assume dei risvolti drammatici anche dal punto di vista sociale;

a questo si aggiunge che l'uscita dell'Abruzzo dal novero delle regioni dall'Obiettivo 1 ha prodotto anche la perdita dei fondi strutturali che sta facendo registrare negli ultimi anni preoccupanti segni di arretramento;

sono necessari investimenti, progetti, opere, così da invertire la tendenza al ridimensionamento e al disinvestimento,

che è costata alla Marsica consistenti perdite tecnologiche, occupazionali e professionali;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a prevedere l'inserimento dell'Area di Avezzano tra le zone che necessitano di interventi di reidustrializzazione e di promozione industriale di cui ai commi in premessa, per rendere possibile una ripresa economica della zona Marsicana.

9/5310-*bis*-C-R/**58**. De Laurentiis.

La Camera,

premesso che:

le Camere di commercio si finanziano quasi esclusivamente con il diritto pagato Annualmente dallei imprese iscritte al registro delle imprese;

l'unica voce del bilancio statale a favore delle Camere di commercio è quella relativa alle funzioni esercitate dagli uffici metrici provinciali (trasferite con il decreto legislativo n. 112/1998) e che tale trasferimento ammonta a circa 5,2 milioni di euro, ovvero valore pari allo 0,8 per cento delle entrate camerali da diritto annuale;

il finanziamento di tali funzioni può essere garantito con il rimborso dei costi a tenuti dalle Camere di commercio attraverso il meccanismo previsto dalla lettera e), comma 1 dell'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, che prevede per le Camere di commercio la possibilità di finanziarsi tramite i proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi;

l'eliminazione del trasferimento alle CCIAA per gli Uffici metrici comporterebbe una riduzione dei contributi statali di quasi 5,21 milioni di Euro per il 2005, e un risparmio cumulato di circa 26 milioni di curo per l'intero periodo 2005-2009;

l'abolizione del trasferimento annuale per le funzioni svolte dagli uffici metrici consentirebbe una fuoriuscita graduale delle Camere di commercio dal sistema della tesoreria unica in quanto verrebbe meno la motivazione di fondo per cui le Camere di commercio sono soggette al tale sistema;

tale soluzione farebbe registrare un risparmio complessivo sul bilancio dello Stato, considerata l'eliminazione degli interessi da riconoscere alle Camere di commercio oltre che trasferimenti allo Camere di commercio per le funzioni trasferite con il decreto legislativo n.112 del 1998;

impegna il Governo

a porre in essere tutti i provvedimenti necessari per la fuoriuscita graduale delle Camere dì commercio dal Sistema di tesoreria unica, assicurando la copertura finanziaria attraverso la soppressione dei trasferimenti di risorse a carico dello Stato per le funzioni degli uffici metrici trasferite alle Camere di commercio con il decreto legislativo n. 112 del 1998, e ad attivarsi modificare il sistema di finanziamento di tali attività.

9/5310-*bis*-C-R/**59**. Mereu, D'Agrò.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1, comma 97, del disegno di legge rinnova, per gli anni 2005, 2006 e 2007, il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, già previsto nelle precedenti manovre finanziarie, anche per gli enti di ricerca;

il protrarsi di tale situazione può determinare significative difficoltà per un comparto da tutti ritenuto di rilevanza strategica per il rilancio dello sviluppo del Paese e va sottolineato come in questo comparto, stante la peculiare natura dell'attività svolta, appare particolarmente necessario assicurare l'apporto di nuovo personale;

si auspica che l'andamento della finanza pubblica nel corso del 2005 consenta di rivedere tale disciplina, superando il blocco delle assunzioni negli anni 2006 e 2007;

gli enti di ricerca potranno comunque avvalersi delle disposizioni derogatorie di cui ai commi 98 e 99 del medesimo articolo 1, e ritenuto che la situazione degli enti di ricerca configuri di per sé quelle « indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza e urgenza » che costituiscono requisito per accedere a tale deroga;

impegna il Governo

ad assicurare che una quota adeguatamente ampia delle assunzioni a tempo determinato che saranno autorizzate in attuazione delle disposizioni di cui ai citati commi 98 e 99 dell'articolo 1 sia riservata agli enti di ricerca.

9/5310-*bis*-C-R/**60**. Palumbo, Crimi.

La Camera,

premesso che:

il regime di continuità territoriale per il trasporto aereo con la Sardegna ha termine il 31 dicembre 2004;

è in corso la procedura prevista dall'articolo 36 della legge n. 144 del 1999, per l'esercizio della continuità territoriale dal 1° gennaio 2005, con l'imposizione degli oneri di servizio pubblico e senza oneri per lo Stato;

la procedura è stata bloccata da un ricorso della società Alitalia accolto dal TAR del Lazio, che ha fissato al 13 gennaio 2005 la discussione della richiesta di sospensiva presentata dall'Alitalia, con la conseguente prospettiva che dal 1° gennaio 2005 non sia più in vigore il regime di continuità territoriale;

si profila di dover ricorrere alla procedura di gara per l'assegnazione delle rotte in regime di continuità territoriale, anch'essa prevista dall'articolo 36 della legge n. 144 del 1999, che contempla oneri per lo Stato;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché il regime attuale di continuità territoriale sia prorogato dal 1° gennaio 2005 fino all'espletamento della nuova procedura;

ad assicurare, ove necessaria, la disponibilità delle risorse per la continuità territoriale della Sardegna, previste dalla legge n. 144 del 1999 e successive modificazioni.

9/5310-*bis*-C-R/**61**. Maurandi, Cabras, Carboni, Ladu, Tonino Loddo, Soro.

La Camera,

premesso che:

le province di Brindisi e Taranto sono collocate, nelle statistiche sulla « vivibilità » annualmente redatte da *Il Sole 24 Ore* tra le peggiori 20 d'Italia, essendo contemporaneamente le aree con la maggior incidenza di tumori dovuti a fattori ambientali e con i tassi di disoccupazione più elevati;

per la provincia di Taranto il tasso di disoccupazione (anno 2000) era pari al 21,4 per cento a fronte del 17,3 per cento della regione Puglia ed al 10,3 per cento nazionale. A Brindisi invece il tasso di disoccupazione si attesta attorno alla media pugliese. Le statistiche epidemiologiche indicano un'incidenza di tumori a fronte di un dato nazionale del 2,7 per mille abitanti, superiore di tre o quattro volte; il declino dell'industria di Stato e le trasformazioni dell'economia mondiale hanno posto in crisi un modello che aveva consentito alla Puglia di primeggiare nei decenni scorsi tra le regioni meridionali; a ciò è seguito un declino della società civile ed un rapido svilupparsi della criminalità organizzata;